Anno XXXIV — Mercoledì 17 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 15

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

FORMA DAT ESSE REI

Ho deplorato che il processo di Milano si fosse svolto e si andasse svolgendo con una deplorevole trascuranza d'ogni rigorosa norma di procedura penale. Segnalai la figura non brillante che vi rappresentava, nonostante il massimo buon volere e la nota sagacia del presidente, la pubblica accusa cui stavano affidate la tutela e dignità sociale. Deplorai che il processo fosse man mano andato deviando attraverso sentieri traversali e... politici. Deplorai che il dibattimento lo si fosse abbandonato alle reboanti iniziative della parte civile, non sempre e soltanto preoccupata di una ricerca obbiettiva della verità. Deplorai come poco a poco si fossero dimenticati i due ferrovieri imputati, nonchè il povero assassinato.. *Madame sans.... gene*... la giustizia!

Mi si obbiettò che a mali estremi erano pur necessarii estremi ed eccezionali rimedii: che una pubblica lavatura di panni sporchissimi aveva, almeno, avuto l'effetto di rendere impossibili ulteriori debolezze ed ulteriori perseveranze in deplorevoli sistemi.... Fu invocata la ragione suprema della pubblica opinione sitibonda di luce, ecc.

Risposi fin d'allora che, dopo tutto e malgrado tutto, l'osservare la legge nelle sue forme — *forma dat esse rei* — sarebbe stato sempre il minore degli inconvenienti. Risposi che se la pubblicità chiassosa delle ricerche poteva avere avuti i suoi vantaggi, poteva avere avuti altresì i suoi pericoli e gravi...

Le ultime udienze e la chiusa del faticoso dibattimento a chi han dato ragione?

Osservo, anzitutto, che il coro dei plaudenti alle nuove e rumorose forme del dibattimento milanese è *ora* un po' discordante.

Non pochi giornali, *ora*, notano che si potevano e si dovevano fare molte cose di meno, o altrimenti: che il risultato definitivo fu diverso, molto diverso, dallo sperato. Ed allora... *à quoi bon*? Nel dubbio, non era il caso di percorrere la via rigida e strettamente legale, che è, sempre, la più onesta e la più sicura?

Che avvenne nelle ultimissime udienze?

Una ventina e più di testimoni era stata messa sotto riserva; designati tutti al disprezzo — o quanto meno all'odioso sospetto — dell'Italia intiera ed anzi dell'Europa...

(Apro una parentesi. Bisognerebbe leggere che cosa, a proposito del processo di Milano, hanno stampato i giornali — ed anche i più seri — d'oltre Alpi! Ira di Dio! L'Italia rappresentata come un covo di commendatori, questurini, carabinieri, ministri, magistrati, tutti... mafiosi!).

Bisognava liquidare pubblicamente e solennemente quelle pubbliche e rumorose riserve. Ma liquidarle... come?

La Parte Civile domandava una incriminazione generale. E cioè la proclamazione ufficiale e motivata che si stava di fronte ad alti e bassi pubblici funzionari falsi, o reticenti, o favoreggiatori: in una parola... di fronte a.. veri delinquenti.

Il P. M. si era lasciata — passi la frase volgare — prendere la mano. Egli stesso fin dai primi giorni aveva colorita ogni sua parola col pennello del più nero sospetto. Era difficile che si arrestasse nella china vertiginosa.

Avvedutosi dell'errore iniziale tentò poscia ripararvi. Tardi! Dovette subirsi le roventi filippiche della Parte Civile — ingratitudine umana! — la quale, non senza qualche ragione, chiamò il Di Blasi un nuovo Battirelli, e reclamando non fossero usati due pesi e due misure, parlò di Istituzioni ferite a morte!

Ed ecco un altro sospetto rumorosamente aggiunto ai tanti che tormentano già la coscienza italiana. Il sospetto cioè che, nonostante tanto rumore, anche la magistratura milanese — non più la cosidetta magistratura meridionale — siasi fatta complice di metodi reprobi di partigianeria e di pusillanimità. Ingiusto sospetto, ma reso possibile dalle declamazioni della Parte Civile.

La Corte si trovò così nel peggiore degli imbarazzi. Ma era un imbarazzo derivante non tanto dalla ultima domanda della Parte Civile, quanto dal complesso della situazione che essa aveva tollerata e creata a sè.

Dire falsi testimoni e favoreggiatori di assassinio, *senz'altro* (o, quanto meno, gravemente sospetti) tutti quei testimonii? Due questori, un ispettore, un delegato di P. S, un capitano, alcuni brigadieri o marescialli dei carabinieri? Su che basi? Con quali prove sicure, e sopratutto *complete*?

E se più tardi le cose dovessero diversamente chiarirsi? Quale sanguinoso sfregio ai diritti individuali! Quale sfregio — ingiusto — al prestigio delle Autorità!

Dirli mondi d'ogni sospetto, o quanto meno non incriminabili? Ma se la futura istruttoria avesse invece ad assodare il contrario?

E, nell'uno e nell'altro caso, la pronunzia di Milano non avrebbe inceppato la serenità ed indipendenza di ulteriori giudizi più solenni e più completi? Non l'avrebbe, anzi, in certa guisa vincolata?

Non è vero forse che, data la prima incriminazione, dato il primo sospetto, avvenuto — ciò che è assai più evidente e più grave — l'arresto del Palizzolo, ogni successiva indagine doveva cessare? E' cessare, senza che il magistrato di Milano in *qualunque* senso, favorevole o sfavorevole, pregiudicasse l'avvenire?

E ciò anche perchè tale condotta era comandata da speciali ragioni tecniche, di competenza e di procedura?

La Corte di Milano si credette invece forzata dalle conclusioni reboanti della Parte Civile a motivare il rigetto delle incriminazioni con una analisi particolareggiata delle risultanze.

Quali sorprese o quali contraddizioni può preparare il futuro? E non si potevano risparmiare?

Parlai di code, velenose. E quando ne parlai era in vista soltanto quella della querela F.lli Astolfone contro il Minolfi e l'*Avanti* a Roma. Ormai i giornali annunziano come ultimamente l'illustre Pessina difensore degli accusati l'abbia definita « *un assurdo giuridico.* »

Così appunto io mi ero permesso modestamente di scrivere. Così opinava, del resto, ogni più elementare cultore di cose giuridiche. Ed io ripeto anche oggi... che cosa penserà il pubblico, ignaro di tutte le nostre procedure, di tutte le nostre disquisizioni leguleie, della sconfitta giuridica del deputato ed alto magistrato querelante? Che cosa.... capirà?

Le code hanno ramificato: e come!

Il cav. Muratori ha querelato lo stesso Minolfi: a Milano. Perchè? Perchè quale testimonio depose circostanze ritenute false. E sarebbero indette già le udienze per la discussione. Sempre a Milano. Che cosa avverrà? Il testimonio e magistrato Minolfi dirà che ciò che ha detto lo ha detto come teste: che l'unica accusa possibile contro di lui sarebbe quella di falsa testimonianza: che ciò essendo, non si può vertire in tema di private querele e di citazioni direttissime per titolo di diffamazione... E il Tribunale se ne laverà le mani, senz'altro. Oppure lascierà ridiscutere il processo Notarbartolo, la mafia, le ingerenze governative o parlamentari ecc... salvo a lavarsele dopo settimane di dibattiti clamorosi. E saremo quindi di nuovo a diguazzare negli scandali! Il calunniato Muratori (se tale è ed ognuno deve crederlo fino a rigorosa prova contraria) avrà ribadito il danno, colle beffe. E il pubblico di questa sconfitta *giuridica* capirà poco... o nulla! E così nuove scenate, nuove ingiustizie e nuovi equivoci!

Poi è venuta la coda Mirri-Venturini. E che coda! Ci sarebbero pagine e pagine a scrivere in proposito. Il Mirri ha riparato all'errore suo (doppio errore: aver fatto, ed aver dimenticato di aver fatto) con un impeto di dignitosa fierezza.... Ma l'incidente non è chiuso con ciò. Tutt'altro.

La coda Mirri prolificò il tentacolo Mirri-Colaianni: tentacolo che accenna a dilungarsi ed a ramificare per suo conto.

Altre code a Palermo. Le polemiche Tasca-Cutò e Drago. Le querele loro, con nuovi dibattimenti in vista e complicazioni nuove....

Eppoi verrà il grande processo Palizzolo se Palizzolo sarà rinviato a giudizio. (E se non sarà rinviato accadrà il finimondo!)

Il processo Palizzolo con o senza la coda dei testimoni incriminati e dei favoreggiatori?

Il processo Palizzolo di nuovo a Milano?

E quando finirà questa tregenda?

E quando ci vorremo persuadere, tutti, che la regola più sicura, la maggior difesa contro gli scandali del poi, è il rigido, inesorabile *principiis obsta*? In alto e in basso?

Avv. *Carlo Nasi*

Le memorie del conte Frankenberg

Il conte Frankenberg, membro della Camera prussiana, morto al principio di quest'anno, ha pubblicato, poco tempo prima della sua morte, il giornale che egli ha tenuto durante le campagne del 1866 e 1870, alle quali prese parte come tenente della *landwehr* e contemporaneamente come delegato dei cavalieri di Malta.

Nel 1866 il conte Frankenberg era applicato di stato maggiore del generale Mutius, comandante il 6° corpo prussiano; carica che lo mise in grado di conoscere molte cose interessanti, che egli ha raccontato nel suo diario.

Un falso allarme

« Io dormivo tranquillamente, scrive egli, la notte dal 29 al 30 giugno 1866 quando i miei compagni mi svegliarono dicendo che si sentivano colpi di fucile sul fianco sinistro ed alle spalle. In un batter d'occhio tutti furono in piedi.

« La *generale*! gridò il colonnello, capo di stato maggiore del corpo d'armata, e tosto un tamburro diede l'allarme, seguito da molti altri che gli rispondevano da ogni parte.

« La nostra situazione era critica. Non vi era sul luogo che la 11ª divisione, essendo la 14ª a quindici chilometri più indietro; gli altri corpi si trovavano ancora più lontano. Attaccati alle spalle, noi avevamo avanti a noi la fortezza di Josefstadt. I nostri attendenti correvano qua e là nel gran disordine, al momento in cui si fece armar la truppa. Nello stesso istante una dozzina di colpi di fucile scoppiarono a circa 600 passi da noi, cioè dietro la linea dei nostri avamposti.

« Il generale Zastrow, che montava a cavallo, volgendosi verso la strada, dove io mi trovava, gridò:

— Indietro i carri, lasciate passare la truppa.

« Infatti vi erano sul margine due lunghe file di veicoli, un migliaio almeno. Immediatamente i conducenti fecero un mezzo giro ed il movimento retrogrado cominciò prima con un'andatura moderata, poi si accelerò a poco a poco e finì per degenerare in una ritirata precipitosa. Io ricorderò sempre un soldato del treno che era passato vicino a noi per andare più in fretta; egli aveva tagliato le tirelle dei suoi cavalli e avanzava a briglia sciolta, gridando con tutta la forza dei suoi polmoni: « Gli ussari ungheresi prendono a sciabolate tutti quelli che cadono sotto le loro armi! Poi disparve in mezzo all'oscurità. Noi inforcammo le nostre cavalcature e aspettammo gli eventi.

Non si sentiva più un sol colpo di fucile; ciò malgrado, i cantinieri ed i conducenti del treno continuavano a fuggire nel più gran disordine e con velocità da pazzi.

« — Fermateli! gridò il generale Zastrow ad uno dei suoi aiutanti di campo, — se no mi sbarreranno completamente la strada!

« L'ufficiale così interpellato sfoderò la sua sciabola e si gettò in mezzo a quella confusione. Nel medesimo istante noi vedemmo comparire un gruppo di prigionieri austriaci. Molto meravigliati li guardammo a sfilare.

« — Conte Frankenberg, — mi disse allora il colonnello Sperling, recatevi ad informarvi di quanto avviene.

« Con molto stento riuscii a farmi un passaggio in mezzo a quella folla in disordine ed arrivare all'altra parte della strada. Là giunto, mi slanciai al galoppo attraverso ai campi e mi avvicinai a Skalitz, dove incontrai un gruppo di ufficiali. Nessuno di essi mi potè dare la minima spiegazione. Allora continuai ad avanzare nella direzione di Skalitz. Al principio del villaggio vi era un piccolo posto. Mi rivolsi all'ufficiale che ne aveva il comando.

« — E' un equivoco dei miei soldati, — mi rispose — Essi hanno visto spuntare all'improvviso un convoglio di prigionieri austriaci, e, credendo di avere il nemico in vista, spararono i fucili.

« — Quanto rumore per nulla! — dissi a me stesso, e ritornai sui miei passi.

« — Appresi al mio ritorno quanto era successo alle nostre spalle. Gli ussari, che dovevano condurre i loro cavalli all'abbeveratoio, a tre ore del mattino, avevano avuto la malaugurata idea di battere le loro coperture. Ciò aveva prodotto un rumore, che da lontano era stato scambiato per colpi di fucile ed aveva messo in disordine una intera divisione.

« Questo allarme aveva fatto molto male. I contadini silesiani che erano stati requisiti per il trasporto dei viveri e dei foraggi, avevano gettato il pane e l'avena caricati sui loro carri per poter fuggire più in fretta. I cantinieri erano fuggiti a briglia sciolta; il nostro più non si vedeva. Egli non ricomparve che cinque giorni più tardi, e non aveva più il suo carro.

« Durante quel tempo noi soffrimmo la fame. Molta di questa gente era fuggita fino a Glatz, dove aveva sparsa la voce che il 6° corpo di armata era stato intieramente distrutto, il generale Mutius ferito gravemente e fatto prigioniero...

« E' così che si racconta la storia!

L'influenza a Londra

L'influenza infierisce con intensità da qualche giorno a Londra, e fa delle vere stragi.

Nella settimana ultima si ebbero 316 decessi per questa perfida malattia. Ed a questi si debbono ancora aggiungere 1221 decessi per bronco-polmoniti, che sono molto affini all'influenza.

Queste cifre sono le più alte avutesi nelle statistiche londinesi dalla comparsa dell'influenza in Europa.

L'anno scorso, che era già stato assai notevole per lo sviluppo del morbo, il numero dei decessi per influenza non superò mai, anche nel periodo più acuto, i 245

Quest'anno la moralità generale è pure accresciuta in modo spaventoso.

La settimana scorsa essa aumentò del 60 0[0 a Londra, e notevolmente pure a Liverpool, Manchester e Birmingham.

Bisogna rimontare di 10 anni per trovare una cifra così considerevole.

Si annunzia ora che l'influenza avrebbe fatta la sua comparsa anche ad Osborne nello stesso palazzo ove risiede la Regina in questi giorni, e che parecchi funzionari di Corte ed una dama stessa stessa della Regina sarebbero colpiti dalla crudele epidemia.

Un nuovo grande stato balcanico

La Serbia rinuncerebbe alla sua indipendenza

Scrivono da Zagabria 15: La *Zastava* di Neusatz, giornale del partito radicale serbo della Croazia-Slavonia, pubblica la seguente sensazionale informazione da Belgrado:

«Nei circoli politici di Belgrado, non si fa più alcun mistero di un grave progetto combinato fra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Si tratterebbe di incorporare alla monarchia austro-ungarica la Serbia, quale Stato libero (Freistaat), per garantire alla Serbia la sua integrità e il suo prosperamento. Alla Serbia verrebbero unite la Bosnia e l'Erzegovina, formando uno Stato slavo meridionale, al quale, col tempo, sarebbe annessa anche quella parte della Macedonia, su cui i serbi vantano diritti. Il nuovo Stato assumerebbe il nome: *Osterreich-ungarischer-serbischer Freistaat.*

L'imperatore d'Austria-Ungheria sarebbe il supremo comandante dell'esercito di questo nuovo Stato. La dinastia degli Obrenovich sarebbe mantenuta sul trono e ad essa verrebbero garantiti uguali diritti di quelli goduti dai re di Baviera e di Sassonia di fronte all'imperatore di Germania. L'informazione della *Zastava* dice infine, che la Russia è consapevole di questo progetto e che essa non lo ostacolerebbe (!?)»

La guerra nell' Africa Australe

Mancanza di notizie dal Natal — Un messaggio di Krüger

Londra 16. La circostanza che lord Roberts nei suoi recenti rapporti telegrafici ha soltanto parlato di Gatacre, French e Methuen, e quindi la mancanza assoluta di notizie attendibili dal Natal hanno aumentato al sommo grado la tensione degli animi. Generalmente si ritiene che le scarse notizie sulle mosse di Buller e di Warren, lasciate passare dalla censura militare, abbiano lo scopo di trarre in inganno il nemico.

—

Il presidente del Transvaal, Krüger, ha inviato ai generali boeri un messaggio nel quale dice fra altro: « Con l'aiuto di Dio la nostra causa è progredita al punto, che ora, perseverando con energia e risolutezza, possiamo sperare che l'esito della lotta da noi sostenuta, ci sarà favorevole. Leggete il salmo 33. Il nemico ha posto la sua fiducia nel salmo 83 Esso devasta i territori che invade. »

Krüger si occupa quindi delle devastazioni commesse dagli inglesi ed esorta infine i generali a continuare nella lotta, fidando nel Signore.

Una esposizione di 26 città germaniche

A Dresda si è costituito dietro iniziativa del borgomastro un Comitato in cui sono rappresentati i municipi di ventisei città tedesche, allo scopo di organizzare per l'anno 1903 una « Esposizione delle città ».

S'intende venga messo in mostra, a quell'Esposizione, tutto quanto si è fatto di grande e di bello, negli ultimi anni in fatto d'edilizia, di viabilità, d'illuminazione, di canalizzazione, di giardinaggio, ecc., nelle città la cui popolazione supera i venticinquemila abitanti.

Naturalmente, la parte maggiore di quest'Esposizione è assegnata alle città tedesche, il cui rinnovamento è meraviglioso e supera, senza paragone, quello delle città di qualsiasi altro paese.

Ma il Comitato potrà concedere che alcune città dell'estero prendano parte a questa Esposizione, d'indole tanto nuova quanto — come tutto ciò che si fa in Germania — praticamente utile.

La Mostra avrà luogo a Dresda nel Palazzo delle Esposizioni, che quel municipio mette a disposizione del Comitato.

Le classi sotto le armi

Per l'anno prossimo è stabilita la media delle truppe che dovranno rimanere sotto le armi nel modo seguente:

Oltre a questa forza, si terranno sotto le armi 25 mila carabinieri.

Di più è calcolato il richiamo sotto le armi di 40 mila uomini per 20 giorni a scopo d'istruzione.

La spesa per i 189 mila uomini di forza media è compenetrata in quella generale dell'esercito: il corpo dei carabinieri calcolato separatamente costa 29 milioni e mezzo, e le chiamate a scopo d'istruzione son preventivate per una spesa di un milione 780 mila lire.

MISCELLANEA

La larghezza delle strade

Si tratta di quelle delle principali città del mondo. Eccone le curiose indicazioni che troviamo nei giornali.

I *boulevards* di Parigi sono larghi 35 metri; la Ringstrasse di Vienna è larga 59 metri; l'Unter den Linden di Berlino 65 metri; la via Andrassy a Pest 43 metri; le vie principali e i viali di Nuova York da 25 a 45 metri; quelli di Washington più di 50 metri. Una delle vie più larghe — forse la più larga di tutte — è quella da Parigi a Versailles, coi suoi 100 metri.

Londra, malgrado i suoi cinque milioni di abitanti, è rimasta, in questo, molto in ritardo. Lo Strand non misura che dai 12 ai 15 metri; Piccadilly da 16 a 17; Charing Cross Road 18 metri; il viale Northumberland 24 metri; solo White Hall, che conduce da Trafalgar Square al Parlamento è larga 38 metri, e cioè poco di più dei *boulevards* di Parigi.

Un nuovo genere di truffe spagnuole

Nonostante le severe misure prese dal Governo per reprimerle, queste famose truffe sono in piena fioritura. Soltanto, gli autori hanno modificato un po' la tattica. Adesso non è più un generale spagnuolo prigioniero di guerra, ma un colonnello belga condannato per reato di duello a 4 anni di carcere e al risarcimento delle spese processuali: 5400 franchi. Come pegno per il pagamento delle spese gli è stata sequestrata una sacca da viaggio contenente 9000 franchi. Il fortunato mortale che riceve la lettera non ha che da prestare il danaro per le spese processuali per ricavare la metà della somma che resta, detratte queste dai 9000 franchi. Alcuni documenti falsificati servono a dare maggior apparenza di verità alla cosa. Un ricco possidente berlinese, credendo di ritrovare nel carcerato un suo figlio, scomparso da anni, si recò a Madrid; ma, colà giunto seppe che in tutta quella storia non c'era una parola di vero.

Un'altra lettera della stessa fonte, pure indirizzata a un signore di Berlino, domandava aiuto per pagare le spese necessarie a ricevere un baule sequestrato, nel quale doveva trovarsi uno cheque di 900.000 franchi, somma che poi il ricevitore della lettera avrebbe divisa col suo autore.

Una donna tagliata a pezzi a Verona

Si ha da Verona in data 16:

Stamane verso le 10, due donne, certe Menapace Maria e Luigia Marconcini, stavano lavando della biancheria in Adige presso il ponte Garibaldi quando scorsero a due metri circa dalla riva un grosso involto. Un ragazzo, Paride Braggio, scese in acqua e trasse a riva l'involto — un sacco di tela grossolana — in cui sembrò dapprima fosse contenuta della merce in contrabbando.

Tagliato lo spago che chiudeva la bocca del sacco, il ragazzo cominciò ad estrarre ciò che vi era dentro, prima un involto che cedeva al tatto.

L'oggetto misterioso era avvolto in un paio di mutande da donna tagliate nel mezzo. Svolto il pacco, alla vista delle donne e del ragazzo inorriditi si offerse un basso ventre quasi completo da donna, composto solo dalla parte carnosa.

Passata la prima sensazione di raccapriccio il giovinetto continuò ad estrarre anche gli altri involti che erano contenuti nel sacco.

In un grembiale, rotto anch'esso a mezzo, erano avvolte le mammelle colle costole e l'omero dal quale erano state tagliate le avambraccia.

Terzo involto, in due pezzi di sottana: un osso scarnificato che ai profani appariva o della liaia o di braccio ed un osso incavato che probabilmente è l'osso sacro.

Quarto involto in un *telo* di sottana color caffè; un pezzo di carne lungo venti centimetri e largo cinque che potrebbe essere stato tolto da un'anca.

Benchè tutti questi pezzi umani fossero distinti negli involti, pure qualcuno degli accennati indumenti ne univa anche due. Il che prova la fretta di chi commise il delitto.

La freschezza delle carni, il loro stato eretto e turgido danno ragione di supporre che si tratti di una donna giovane e robusta.

L'aspetto delle vesti abbastanza eleganti e i colori appariscenti fanno pensare che la vittima provenga da famiglia di civile condizione.

Quando sarebbe stato compiuto il delitto? Si arguisce dalla freschezza dei tagli che fu consumato recentemente, per quanto la temperatura delle acque possa aver ritardata la decomposizione.

Nessun indizio, fino ad ora, sull'autore del delitto, e non è neppure accertato che questo sia stato compiuto qui o altrove. D'altra parte, mistero completo sulla vittima. Si fanno scandagli per rintracciare, se è possibile e se pure furono gettati in acqua, gli altri miseri resti della povera donna.

La situazione delle principali lingue europee

Il francese in diminuzione

La diffusione di una lingua è indubbiamente un indice della potenza e dell'influenza politica del popolo che la parla. Quando l'uso di una lingua diminuisce, ciò prova che è scaduto il prestigio della nazione cui quella lingua appartiene.

Queste considerazioni vennero svolte negli ultimi giorni sui fogli francesi a proposito di un vero grido di allarme gettato dalla *Revue des Revues* in un articolo del suo stesso direttore, Jean Finot: *La France devant la guerre des langues.*

Qual è la situazione delle principali lingue europee rispetto alla loro sfera di irradiazione? Alla fine del secolo XVIII il francese era la lingua parlata dal numero maggiore degli individui. Oggi le cose sono notevolmente cambiate. L'inglese è parlato da 116 milioni di individui; il russo da 85 milioni; il tedesco da 80 milioni; il francese da 58 milioni; lo spagnuolo da 44 milioni; l'italiano da 34 milioni. Queste le cifre fornite dal Finot.

E ancora, soggiunge il *Temps*, l'italiano e lo spagnuolo sono in aumento: soltanto il francese è in ribasso. Dopo essersi visto superato, nel corso del secolo moribondo dall'inglese, dal russo, dal tedesco, il francese continua a perdere terreno. La popolazione francese non cresce più. La Francia non importa nelle colonie altro che funzionari, e ad essa manca completamente la corrente di emigrazione, grazie alla quale l'italiano, per esempio, suona così frequente sulle rive della Plata e del Rio delle Amazzoni.

Cronaca Provinciale

DALLE RIVE DEL JUDRIO

Note agricole

Ci scrivono in data 14:

Mentre vi scrivo, nella vallata tortuosa di questo fiumicello, tira un vento infuriato, e attraversando or boscaglie fitte, or liberamente lambendo pendici prative, ed or nude roccie angolose, e dovendo qua e là far vortici per le risvolte, manda sibili orrendi, o mugghia come mare in tempesta.

Lungo la rete metallica tesa sulla sponda italiana si sente un tintinnare di campanelli scossi dalla buffera. Tutte codeste voci miste formano nel loro assieme un concerto strano assordante, lugubre, misterioso.

Pare il baccanale delle streghe e dei dannati. Ed i dannati veri, autentici, in carne ed ossa, non mancano; essi sono i vigili doganieri, tristi che passeggiano, oppure talvolta apollajandosi nei capanni, stanchi, abbattuti attendono ansiosi il compiersi delle loro dodici ore di guardia!... Dodici ore al confine in codeste notti maledette accasciano anche le balde fibbre di giovanotti robusti cui non manca sufficiente vitto nè vestito.

Il corrente è davvero un cattivo inverno anche per gli agricoltori, imperciocchè sono impediti nei lavori campestri. Prima che piovesse, la terra si era tanto indurita da non poterla trattare con la vanga se non con incomportabile fatica. Dopo le pioggie, non si può mai lavorare essendo codesta terra troppo bagnata. E quando come oggi, che pur si sarebbe potuto adoperare il badile, il vento crudo impetuoso non permette ai lavoratori di rimanere tutto il giorno nei campi.

La conclusione è che movimenti di terra se ne son fatti pochi, e che non si può sperare di farne molti in seguito, poichè sta per cessare il momento utile per scassi, per fossi e buche.

—

Questo circondario eminentemente vinicolo e di prodotti eccellenti, si trova ora fortemente danneggiato dalla concorrenza dei vini meridionali.

Il fatto sarebbe mille volte più tollerabile se la lamentata concorrenza dipendesse da superiorità di prodotto unitamente a relativa mitezza di prezzi. In questo caso si potrebbe intraprendere una lotta efficace migliorando ancora i nostri vini e con una più larga produzione, poterli vendere a prezzi più bassi. Ma di fronte al pervertimento del gusto, alla quasi scomparsa del culto per i buoni vini nostrani, e con i prezzi irrisori cui si vendono i baccari, ci sentiamo impotenti. Non sono i buoni vini del mezzogiorno genuini che ci facciano il maggior male, ma quelle bevande invece che si spacciano per vino di cui solo una parte concorre a formarle il succo dell'uva.

Io fui sempre del parere che i vini meridionali sieno una risorsa per quel gran consumatore ch'è il popolo, poichè la nostra produzione è limitata, anzi insufficiente, ma il vino che si vende a Udine, mercato principale della provincia, meno in pochissime osterie, non è che vino allungato, quando non c'entra qualcosa di peggio dell'acqua.

Infatti noi vediamo segnati prezzi sui cartellini delle osterie di 40 cent. di 30 cent. e mi dicono anche meno. Sia pure che si tratta di vini pugliesi che sul mercato d'origine si vendono a basso prezzo, ma posto mente alle spese del lungo viaggio, al dazio, mu-rato di L. 9.50 all'ettolitro, ai cali, all'affitto dei locali al lauto guadagno degli osti, alle tasse ed alle altre spese, come mai si può vendere a cent. 30 e 40 un vino che non abbia subite adulterazioni!..... E' da aggiungersi inoltre che la gran parte degli osti di baccaro lo prendono di seconda mano, cioè dai speculatori che lo prendono da altri mercatanti all'origine. Quindi c'è da unire a carico anche il guadagno di costoro.

Da lunga pezza s'invoca una legge che ponga freno agli adulteratori del vino, e che sia fatta osservare, ma chè perciò?.. i nostri onorevoli in tutt'altre faccende occupati all'infuori degli interessi nazionali, codeste questioni per essi di terzo e quinto ordine, le rimandano volentieri alle calende greche.

Laonde noi di questo collegio dobbiamo tener gratitudine al nostro Deputato che degl'interessi agricoli del proprio collegio se ne occupa con viva premura, e così anche della questione dei vini se ne è molto occupato, ma anch'esso può fare quello che può nella baraonda parlamentare. Però se la parola d'un castaldo ha la fortuna d'essere letta dall'egregio nostro rappresentante, gli giunga questa di preghiera a non desistere un momento nell'opera sua per ottenere che la proposta di legge retro-accennata sia presto discussa.

Io avrei ancora a dire qualche cosa intorno ad un argomento importantissimo, anzi vitale per l'agricoltura di tutta l'alta Italia in special modo, cioè a dire della difesa contro la grandine, ma andrei troppo per le lunghe e la rimetto ad un altro giorno a brevissima scadenza.

Il Castaldo

DA GEMONA

A chi non sa che cattolicamente offendere

Ci scrivono in data 15 corr.:

L'anonimo del serafico *Cittadino Italiano* mi risponde con una corrispondenza in data 11 gennaio (si vede che l'*assiduo* corrispondente lavora di notte).

Egli pur non giustificando gli *errori* offendenti la sintassi che io rilevai ne' suoi scritti, comincia col darmi una lezione di latino perchè mi firmai col pseudonimo di *Alicum glemonensis* anzichè *Alyssum glemonense*, e perchè in altra mia corrispondenza chiamai il minuscolo Don Chisciotte organista *emerito* intendendo, intuisce l'anonimo, chiamarlo *benemerito*.

Se l'argutissimo mio avversario fosse dotato di un po' di quel senso comune che difetta a molti cattolici dovrebbe pur comprendere che io «col mio stile sarcastico con cui mi lusingo di schermirmi», intesi parlare del titolo di maestro di musica che l'Elia vanta pur non essendo licenziato da nessun conservatorio musicale, e dicendo organista emerito certamente non volli parlare della sua patente di maestro elementare di grado inferiore. Come tutti vedete questa è una questione di *senso comune*.

L'anonimo clericale, probabilmente prete, alla mia corrispondenza rispose con le solite parole villane facenti parte del dizionario cattolico-apostolico-romano, e, mostrando essere non microcefalo ma acefalo addirittura, sostiene la teoria del birrajo Picco, il quale non sa che la patria è più vasta del paese ove si è nati.

E poi come potete pretendere che si creda al vostro amore per la Patria, se voi a questa volete togliere «il suo capo Roma?» Sarebbe come obbligarmi a credere che quel *viva il Re* gridato da un ben noto prete in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, sia veramente spontaneo, da quello stesso prete che in Consiglio respinse la domanda della minoranza di chiamar del XX settembre una via, non riconoscendo così la conquista di Roma fatta dall'esercito di Vittorio Emanuele padre del Re attuale.

Sono imputato inoltre d'avere *detto e disdetto* a proposito della parlata (?) del birrajo Picco. Tale imputazione mi viene fatta perchè nell'ultimo mio scritto, *genuflesso e contrito* domandai al Picco umilmente perdono; ora, dico io, il buon anonimo dove aveva il suo *piano superiore* quando ciò lesse per non comprendere l'ironia? Forse pensava al buon vino *nostrano* (?) dell'ammiraglio Tambero?

Sono infine bugiardo perchè «mentii sapendo di mentire *col far girare* (!) degli ubbriachi l'ultima notte dell'anno» il che è verissimo poichè io stesso vidi diversi contadini ubbriachi, checchè ne dica l'educatissimo e veritiero corrispondente del serafico *Cittadino italiano.*

L'anonimo si scandolizza perchè insinuai che quegli ubbriachi che *feci girare*, pensano far parte dei *3000 e più* (pun!!) che si accostarono alla Comunione. Il corrispondente, prete probabilmente, non dovrebbe neppur far caso sentendo ciò, perchè di sacrilegi, anche maggiori, dicesi ne facciano pure i preti.

Onde nulla dirò del famoso voto di *castità* osservato così bene da taluni ministri di un Dio di pace e d'amore che tutto pospongono all'interesse morale e materiale del loro gregge, il quale a dir del Guerrazzi si lascia scuoiare e squartare; nulla delle massime veramente cristiane che certi reverendi cercano d'inculcare nelle tenerelle menti dei giovani alle loro cure affidati (vedi rubrica *Acta sanctorum* del *Friuli*); nulla dei frutti che porta alle pancie dei reverendi la santa bottega delle anime del purgatorio; nulla di tutto ciò; mi limiterò semplicemente a domandare al mio egregio avversario, se egli è prete, postasi una mano sulla coscienza, possa giurare di avere sempre celebrato il santo sacrificio, essendo digiuno dalla mezzanotte.

Se egli potesse garantir ciò non potrebbero far lo stesso quei molti preti che, pur essendo passata la mezzanotte, giuocano alle carte e di conseguenza rompono il digiuno bevendo del buon vino nostrano.

E' inutile, o cari, il lanciare tante ingiurie plateali a chi non crede alle vostre fandonie, è inutile, vi dico, far ciò poichè i farisei siete voi, voi che scientemente e a fine di trarne vantaggio avete falsata la religione di quel Cristo che morì perdonando, mentre voi, suoi ministri, anzichè perdonare odiate i vostri avversari con tutta la forza della vostra anima perversa. Mi chiamerete perfido, settario, ipocrita, fariseo, rinnegato, ma a me che importa? l'odio dei malvagi lo preferisco all'amore.

Ho finito; se, caro anonimo, mi risponderete, vi raccomando di non dimenticare di quanto dissi alla fine di questa mia.

Alyssum glemonense

DA PORDENONE

Sepolto vivo?...

Scrivono in data 16:

Corre in paese insistente la voce di un caso strano e doloroso avvenuto ieri nel vicino comune di Pasiano.

L'altro giorno moriva certo Giov. Vazzoler cursore addetto a quel Municipio e la morte veniva regolarmente constatata dal medico dott. Enrico Ebhardt.

Ieri mattina deposto il cadavere e rinchiuso nella cassa lo si portava al cimitero dove, calata la bara nella fossa, il becchino si accingeva a coprirla di terra quando si udì battere sul coperchio.

Gli astanti, compreso il becchino, terrorizzati fuggirono e lasciarono il morto vivo abbandonato. Cessato il terrore e ritornati sul posto, scoperchiata la bara si trovò il povero cursore scomposto, ma questa volta veramente morto.

Si sono recate sul luogo le autorità giudiziarie per le constatazioni di legge in attesa di chiarire la responsabilità.

Articolo comunicato (*)

DA OSOPPO

Risposta al parroco

Ci scrivono in data 16:

In risposta al mio comunicato in data 11 corr. il Rev. sig. Cappellano di Osoppo sostiene che falso e falsissimo è quanto io ho inserito in questo spettabile giornale.

Ebbene io mantengo le mie asserzioni: sono sempre a disposizione sua, non curante di rappresaglie, comunque esse sieno. Dissi, e, non ritiro una parola: così si vedrà quale di noi due sostiene la menzogna.

Al Rev.mo sig. Parroco poi risponderò ancor con più brevi parole. Che sia paladino del suo bene amato cappellano è cosa naturalissima; per cui quale meraviglia ch'egli abbia voluto prendersi una vendetta con un inconsulto atto d'autorità? E ne ebbe bene coscienza!

Le frasi poi, ch'io gli diressi, e, ch'egli pretende *abbia masticate fra i denti*, io le pronunciai a voce forte e chiara: ma non v'ha peggior sordo di chi non vuol udire.

Mi chiede poi che cosa sia scandalo, come e quando possa avvenire! Il Rev.mo sig. Parroco vuole apparire, almeno presso coloro che non hanno la fortuna di conoscerlo, alquanto ingenuo. Gli risponderò solo che lo scandalo sarebbe certamente avvenuto qualora io non avessi usato quella moderazione che egli mi va raccomandando.

E il decoro? La prova più luminosa la danno coloro, che seguendo la scuola dell'oscurantismo e delle basse vendette, ricorrono ad atti immondi, degni di chi non sa manipolare altra materia, se non quella che vanno spalmando sul mio portone.

Giuseppe Olivo

*) Per questi articoli la Redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA TRIESTE

Il trasporto delle ceneri di Revere nuovamente vietato e la lapide in onore del poeta proibita

Leggiamo nel *Piccolo*:

Apprendiamo che la i. r. Luogotenenza ha riconfermato il divieto da essa posto nel 1890 al trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere da Roma a Trieste; inoltre che ha vietato l'apposizione della lapide sulla casa ove nacque il poeta, apposizione decretata dal Consiglio municipale nella seduta del 12 corr.

La misura ci riesce veramente strana, e siamo curiosi di conoscere le ragioni che l'i. r. Luogotenenza addurrà per giustificarla.

Tutti ricordano quali furono i motivi che indussero nel gennaio del 1890 la i. r. Luogotenenza a porre il suo veto al trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere in patria.

Il colonnello Bedeschini — è un documento luogotenenziale che lo dice — aveva allora offerto in dono alla nostra città alcuni oggetti adoperati da Giuseppe Garibaldi nella giornata d'Aspromonte. Questi oggetti — secondo il documento luogotenenziale — «sarebbero stati consegnati a tre fuorusciti triestini con l'incarico di custodirli gelosamente, per essere depositi quali reliquie nel Museo di Trieste, dopo il distacco di questa città dalla dominazione austriaca». La Luogotenenza deduceva allora da questo fatto l'intenzione del «partito d'azione italiano» di promuovere una nuova agitazione, e supponeva che questo partito non avrebbe trascurato di approfittare del trasporto delle ceneri di Revere per sfruttarlo in dimostrazioni antiaustriache, «sebbene il conchiuso delegatizio (per il trasporto suaccennato) si informasse a ben altri intendimenti».

Dunque il divieto del 1890 era provocato da un fatto speciale e ben determinato, che oggi non sussiste più; e pur decretandolo, la Luogotenenza riconosceva allora l'assenza d'ogni intendimento politico nel deliberato della Delegazione. Deve quindi logicamente sembrare strana la conferma del divieto decretato dieci anni fa.

Nè meno ingiustificato apparisce il divieto di apporre una lapide sulla casa ove il poeta vide la luce. Ammaestrato dall'esperienza, il Consiglio, desideroso di rendere il meritato omaggio al cittadino illustre, onore della nostra nazione in questo secolo, volle che l'inscrizione non contenesse alcuna frase che potesse dar ombra all'i. r. autorità. Di fatti si può immaginare iscrizione più innocente di questa: *Qui nacque — Ai 11 settembre del MDCCCXII — Giuseppe Revere — Onore delle lettere italiane?*

Si è voluto dunque impedire un atto d'onoranza, ch'era semplicemente un omaggio all'ingegno d'un figlio di questa terra, e un atto di gratitudine per l'onore che egli, con le sue opere d'arte, ha recato al nostro paese.

Ma ancora più incomprensibile ci riesce il divieto alla traslazione delle ceneri di Revere. L'ultimo voto del poeta, fu che i suoi avanzi mortali riposassero nella terra che gli diede i natali, voto questo che non può certo esser considerato fazioso o compromettente per la stabilità d'uno Stato.

Noi amiamo credere, per quel rispetto che nutriamo per gli alti poteri dello Stato, che il Tribunale supremo dell'impero, cui il Consiglio indubbiamente ricorrerà, farà ragione al voto del Consiglio e, più ancora, all'estremo desiderio del morto poeta triestino».

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 17. Ore 8 Termometro +0.6
Minima aperto notte —1. Barometro 750.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento N. Pressione leg. calante
Ieri: vario a sera neve
Temperatura: Massima +2.7 Minima —4.—
Media —1.145 Neve caduta mm. 3

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale.

Effemeride storica

17 gennaio 1642

Riapertura di un Monastero

Seconda restaurazione e riapertura del Monastero di S. Nicolò a Udine.

Mercato di S. Antonio

Ieri il mercato si sviluppò molto tardi.
Vi erano 626 buoi, 843 vacche, 150 vitelli sopra l'anno, 340 sotto.

Andarono venduti 65 paia di buoi, i nostrani di L. 1050, 1100, 1300 e da L. 730 a L. 900. Gli slavi da L. 430 a L. 680.

Vacche vendute 260; le nostrane da L. 300 a L. 330 e da L. 160 a L. 295; le slave da L. 88 a L. 157.

Vitelli venduti: sopra l'anno da lire 120 a L. 310; sotto l'anno 225 da lire 38 a L. 180.

—

Cavalli 95; venduti 13, a lire 24, 30, 35, 37, 40, 50, 60, 98, 105, 160, 205, 220.

Asini 26; venduti 5 a lire 15. 18, 30, 46, 67.

Muli 4 invenduti.

Elargizioni della Cassa di Risparmio

Il «Comitato protettore dell'Infanzia» sente il dovere di manifestare i più sentiti ringraziamenti allo spettabile Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio per aver erogato a vantaggio di esso Comitato la generosa elargizione di L. 800.

—

L'onorevole Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine erogò sugli utili del bilancio 1899 lire 1100 a favore dell'Ospizio *Mons. Tomadini*. All'ill.mo sig. Presidente ed all'onorevole Consiglio le più sentite grazie per la generosa elargizione.

Per il ballo Ciclistico

Il comitato per il ballo ciclistico di Beneficenza avverte i signori soci che da domani si troveranno disponibili presso i negozi Angeli (Piazza XX settembre) e Gaucia (via Cavour) i biglietti per signora. Ogni socio dovrà presentare all'atto della richiesta il proprio biglietto d'invito assumendo così la responsabilità per i biglietti da signora che verranno ad esso ceduti.

Il Comitato

Domani verranno pubblicate le norme che dovranno regolare i diversi concorsi prima d'ora annunciati.

Fuoco nel camino

Ieri mattina si sviluppò un piccolo incendio in via Liruti n. 4, nell'abitazione del direttore provinciale delle poste e telegrafi, cav. Miani. Prese fuoco il camino di una stufa posta nel tinello.

Le signore di casa, il cav. Biasutti che salì sul tetto, e la servitù spensero le fiamme prima che giungessero i pompieri. Nessun danno.

Decesso

Ieri è morto a Venezia il generale *Luigi Milanovich*, veterano delle patrie battaglie dal 1848 al 1866.

Il generale Milanowich era commendatore della Corona d'Italia e dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro ed era decorato della Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per distinti servizi prestati nella repressione del brigantaggio. Ricevette la medaglia d'argento commemorativa della campagna del 1848 dal governo dell'Emilia, ed era decorato di due medaglie di bronzo al valore militare la prima per l'intelligenza e l'energia dimostrate nel disimpegno delle sue funzioni sul campo di battaglia di Custoza il 24 giugno 1866, la seconda per essersi distinto nel fugare quattro briganti che avevano assalito la vettura postale diretta da Paterna ed Eboli in Graticelli (Caggiano) il 9 dicembre 1868.

Il generale Milanovich nella cinquantenaria commemorazione della difesa di Osoppo fattasi il 17 marzo 1898 portava la bandiera di Venezia decorata della medaglia d'oro.

Comitato udinese «PRO TURATE»

Quinto elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 985.98.

Raccolte a Latisana a cura del giovinetto Camillo Gaspari che il Comitato si crede in dovere di pubblicamente ringraziare additandolo come esempio felicissimo di una patriottica educazione.

Cav. Giorgio Gaspari L. 15, Camillo Gaspari 5.50, Giorgetto Gaspari cent. 50, Antonio Trevisan 50, Carlo Peloso Gaspari L. 1, Emma Peloso Gaspari 2, Agaar Radaelli 2, Carlo Radaelli 4 B. Gazzola 1, Antonio Casasola cent. 10, Anna Chiarparin 10, Elena Scapin 10, Angela Gazzola L. 1, Segatti Antonio cent. 10, Giulio Cassi L. 1, dott. Antonio Bosisio 1, Gio. Batta Zuliani 1, Angelo Marin 1, Luigi Faggiani 1, dott. Vittorio Zorze 1, Agilberto Tavani cent. 50, Zuzzi Leonardo L. 1, Pio Ravanello cent. 50, Mano Rossetti L. 1, Capitano Galeazzo Galeazzi 5, Noemi Biaggini Gaspari 3, Pietro Gaspari 5, Insegnanti Scuole di Latisana 2, Scuola maschile Classe I. 2.63, Id. II. 2.79, Id. III. 1.15, Id. IV e V 8.80, Scuola femminile Classe I. cent. 65, Id. II. L. 1.29, Id. III. 1.14, Id. IV e V 2.84.

Totale L. 1059.17.

Il dividendo della Banca d' Italia

Nei circoli finanziari di Roma si assicura che il Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia ha stabilito di proporre che agli azionisti si corrisponda un dividendo, in ragione di lire 18 per azione.

Il tenente generale Pallavicini

è arrivato l'altra sera alle 21.55 nella nostra città e venne ricevuto alla stazione dal generale Goiran, andò poi ad alloggiare all'Albergo d'Italia.

Ieri mattina il tenente generale Pallavicini è ripartito con il diretto delle 11 25.

Il morbillo

Ieri si ebbero 21 casi; in complesso vi è miglioramento.

Vennero chiuse le classi I, II. e III. delle scuole in Via dei Teatri, non solamente la I. e II.

Le cassette delle lettere e i ragazzi che vi gettavano fuoco

Domenica a sera il cav. Castagnoli, ispettore di P. S., s'accorse che alcuni ragazzi tentavano di gettare della carta stracciata dai manifesti pubblici, accesa, nella cassetta postale di piazza Mercato Nuovo.

L'ispettore rincorse i piccoli mariuoli, e potè fermarne uno, il più piccolo, un ragazzetto di 9 anni, tal Attilio Simonutti di Manzano, che già da *un mese* manca da casa sua, senza che i genitori se ne siano dati per intesi!

Ieri sera il ragazzino venne rimandato al suo paese.

L'Autorità fa ora indagini per scoprire i compagni del Simonutti.

All'Ospitale

Ieri vennero medicati in questo Ospitale locale i seguenti:

Angelo Barti d'anni 62, di Camino di Codroipo, per ferita al dito medio della mano destra; causa accidentale, guaribile in giorni otto.

Carlo Vidigh fu Leonardo, d'anni 26, bandaio di Udine, per ferita alla mano sinistra, causata da una morsicatura di un cane; guaribile in giorni 5.

Francesco Di Giusto, d'anni 19, operaio, da Udine, per contusioni al braccio destro essendogli passata sopra accidentalmente una ruota di un carro, guaribile in giorni 12.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico numeroso ed elettissimo ha ieri all'ultima recita della breve stagione, voluto riaffermare la propria simpatia alla gentile e valente attrice Bianca Iggius, alla quale ha, con molti fiori e con caldi applausi frequenti, detto il più cordiale: Arrivederci presto!

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Campioni Toffoli Angela di Codroipo: Famiglia della Giusta di Campoformido L. 1.

Ferrario Reginaldo: Linda Valentino L. 1, Angeli Pietro 1, Del Moro Quintino 1.

Battistoni Gino: Bon Lodovico lire 2.

Damiani cav. Gio. Batta di Pordenone: Billia avv. Lodovico lire 3.

Pravisan Luigi: Driussi avv. Emilio L. 1, Feruglio avv. Angelo 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Antonio Grassi: Canciani Filomena.

Battistoni Gino: Magistris Umberto di Pietro lire 1, Gori Giuseppe 1.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Gino Battistoni: Adele e Guido Petz L. 2.

—

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Luigi Pellarini di Trieste: Soci della «Camera Oscura» L. 6 50.

Pravisani Luigi detto Magnas: Cherubini famiglia lire 2.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Gino Battistoni: Alcuni amici della Società «Camera Oscura» L. 11, Antonio Sartoretti 1.

LIBRI E GIORNALI

«Il Raccoglitore di Cartoline Illustrate»

Rivista quindicinale di cartoline postali illustrate e figurine Liebig.

Numero di saggio gratis richiedendolo alla Casa Stoppani (Milano)

Giuochi del N 1 (5 gennaio 1900.):

1) *Sciarade* (semplice ed incatenata).

Secondo non invoco
o *primier* burrascoso,
primiero invoco te,
o *secondo* glorioso,
per cantare le glorie,
le pugne e le vittorie,
d'*inter* che in mezzo al foco
de le battaglie muove il forte piè.

2) *Anagramma*

Guido le mandrie su per la montagna
ho sommi onor dove il mar Giallo bagna

3) *Incastro*

Apostolo nel sen d'un infelice
ti dà virtù che all'uomo ognor s'addice.

Brandimarte

4) *Monoverbo*

StS

Tutti coloro, abbonati e non abbonati, che manderanno entro il 5 Febbraio la soluzione di uno almeno di questi giuochi, potranno concorrere all'estrazione di un magnifico premio, consistente in *tre* splendide serie di cartoline postali illustrate.

Le soluzioni devono essere mandate alla Direzione del *Raccoglitore* (Galleria Vittorio Emanuele, N. 75 — Milano) su *cartolina con risposta.*

Di quelle che giungeranno con altro mezzo non si terrà assolutamente conto.

Per l'estrazione ci comporteremo così: il nome di chi avrà spiegati tutti e quattro i giuochi verrà imbussolato scritto sopra quattro bigliettini; quello di chi ne avrà sciolti tre su tre, due su due, fino all'ultimo biglietto che imbussoleremo per chi avrà sciolto un giuoco solo.

Avvertiamo poi che accetteremo ben volentieri la collaborazione enigmografica del pubblico.

Le soluzioni, i nomi dei solutori e quello del premiato si leggeranno nel numero 4 che uscirà il 20 febbraio.

Telegrammi

Esplosione della fabbrica di dinamite in Avigliana

Dodici morti — Trenta feriti

Danni gravissimi

Torino 16. Verso le ore 15.25 si udirono due fortissime detonazioni.

Giunse poco dopo la notizia ch'era avvenuto uno scoppio alla fabbrica di dinamite d'Avigliana, seguito da un incendio.

Verso le ore 14.30 scoppiarono improvvise detonazioni che cagionarono la rottura di molti vetri anche a Borgo Dora.

Si vede in direzione di Avigliana una densa colonna di fumo.

Il comandante della legione dei Carabinieri si è recato immediatamente sulla località del disastro.

Le notizie che giungono sull'immane disastro sono più gravi di quanto si credeva.

Le case e le borgate circostanti ad Avigliana (ove sorgeva il dinamitificio) sono gravemente danneggiate.

Sul luogo del disastro si rinvennero finora 12 morti e 30 feriti.

Sono partiti da qui per ferrovia funzionari Governativi, medici una compagnia di soldati e molte guardie di pubblica sicurezza.

Fra i morti vi sarebbero sette operai dello stabilimento e un brigadiere di finanza. Tre dei feriti sarebbero in condizioni molto gravi.

Si dice essere scoppiato prima il casotto 23 della fabbrica, poi un altro.

Immediatamente partirono per il luogo del disastro il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il prefetto, il generale comandante il corpo d'armata, il comandante dei carabinieri, sanitari, truppe e tre pompe a cavalli.

Morto in seguito ad un'operazione

Vienna 16. — Un telegramma da Londra annuncia che il tenente degli ussari, marchese Pallavicini, di 22 anni, addetto all'ambasciata a. u. a Londra è morto in seguito ad un'operazione alla quale egli aveva dovuto sottoporsi dopo una lesione grave riportata cadendo da cavallo durante una caccia alla volpe.

Orribile fatto di sangue

Lipsia 16. — Nel vicino villaggio di Schleppkirchen è avvenuto un raccappricciante fatto di sangue. L'ostessa Beyer ed una sua nipote, quattordicenne, furono trovate assassinate e atrocemente mutilate a colpi di scure. Come sospetto autore del misfatto fu arrestato il figlio della Beyer stessa.

Il ratto di una giovine italiana in Turchia

Costantinopoli 16. — A Exkischer sulla ferrovia dell'Anatolia, una giovinetta italiana quindicenne fu rapita da un ufficiale turco.

L'ambasciata italiana fece energici passi, affinchè la giovinetta sia restituita alla famiglia.

Una ribellione nelle Indie

Londra 16 — Il *Daily Telegraph* Bombay che parecchie centinaia di ingeni di Chota Nagpore, si impadronirono di una caserma. Accorso un reggimento di Cipays, si impegnò un conflitto. Numerosi ribelli vennero uccisi e 52 di essi furono arrestati.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in IV pagina

Bollettino di Borsa

Udine, 17 gennaio 1900

	16 gen	17 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.32	99 30
» fine mese	99 57	99 50
detta 4 ½ » ex	110.—	110 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 —	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318 —
» Italiane ex 3 %	306 —	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	503 —
» » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	445 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	508 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	895 —
» di Udine	145 —	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	224 —	224.—
Società Tramvia di Udine	70	70 —
» ferrovie Meridionali ex	721 —	720 —
» » Mediterranee ex	535 —	535 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 05	107 15
Germania »	131 65	132 75
Londra	27 02	27 03
Corone	1.11 50	1 11 —
Napoleoni	21 40	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 —	92.50

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 gennaio **107 15**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4 40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O	5.10	10.07
D	11.25	14 10	O.	10.35	15 25
O.	13.20	16.16	D	14.10	17.—
O	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20 23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13 39	O	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20 45
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O	5.30	8.45	M	20.45	1 35
D.	8.—	10 40	A	8 25	11 10
M.	15 42	19.45	M	9. -	12 55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	2 .—
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7 50	10.—	M.	8.16	9 53
M.	13 41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17 56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16 10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8 45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12 45	14.50
M.	17.05	19 45	D	17 30	19.05
A.	21 37	2 .35	M.	22 05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18 50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

	da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	19.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti